

K2. DUE AMICI E UN SOGNO

*La spedizione è stata resa possibile grazie al patrocinio di CAI
e del partner istituzionale Esercito Italiano.*



Tutte le fotografie presenti nel volume sono di Ettore Zorzini a eccezione di quelle alle pagine 17, 18-19, 20, 22, 24-25, 26 e 29, che appartengono agli archivi personali degli autori.

Art Direction e Graphic Design
theGoodman

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
© 2025 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN: 978-88-918-4556-6
Prima edizione: ottobre 2025

2025-2026-2027 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Questo volume è stato stampato
presso Elcograf S.p.A.,
Via Mondadori 15, Verona
Stampato in Italia - Printed in Italy

**MARCO MAJORI
FEDERICO SECCHI**

K2
DUE AMICI E UN SOGNO

FOTOGRAFIE DI ETTORE ZORZINI

Rizzoli

A Holz e Denis, perché eravate lassù con noi.



Sommario

Prefazione	9
Capitolo 1	15
Capitolo 2	31
Capitolo 3	55
Capitolo 4	73
Capitolo 5	89
Capitolo 6	109
Capitolo 7	127
Ringraziamenti	141
Marco Majori	142
Federico Secchi	143



Prefazione



Marco e Federico li incontrai per la prima volta in ufficio, a Bergamo.

Entrarono con entusiasmo ma anche con circospezione, che mi fece capire subito che dentro avevano fuoco vero. Dissi loro che potevano essere parte del nostro gruppo, ma solo a una condizione: completa autonomia e indipendenza.

Quel “nostro” si riferiva alla spedizione celebrativa del Club Alpino Italiano al K2, tutta al femminile. Era il 2024.

Prima di tutto, cercai di capire quanto davvero fossero pronti. Conoscevo Marco e lo sapevo un ottimo professionista e guida alpina, mentre Fede era il prototipo dell'alpinista montanaro, che aveva addentato il suo obiettivo e non lo avrebbe più mollato. Volevo capire quanto fossero consapevoli dei rischi elevatissimi, dei limiti, di ciò che significa portare un paio di sci in cima alla seconda montagna della Terra e discenderla. Fui severo, senza sconti. Pretesi da loro una promessa netta: se le condizioni – personali, meteo o della montagna – non fossero state perfette, avrebbero rinunciato. Mi guardarono negli occhi e dissero sì.

Poi, come spesso accade, la pratica mise alla prova i patti. Loro erano simpatici, determinati, entusiasti. Anche rispettosi. E così, con Ettore – il “dronista” che non li ha mai lasciati –, sono entrati a far parte del nostro gruppo fin dalla partenza.

La seconda promessa, quella della rinuncia in caso di rischio, non fu mantenuta alla lettera... ma fu onorata nello spirito più vero dell'alpinismo: saper ascoltare la montagna e adattarsi.

Nel 2024 il K2 è stato avaro di finestre di bel tempo. Mancarono quelle quattro o cinque giornate di meteo buono che di solito a fine luglio aprono la via alla vetta. Si poteva tentare, certo, e qualcuno ci riuscì: Ali Durani e i suoi compagni con l'ossigeno; Benjamin Védérines in velocità, con i francesi che dalla cima fecero volare i loro parapendii; Tommaso Lamantia con calma e determinazione. Ma scendere il K2 con gli sci, quello richiede perfezione delle condizioni, degli uomini e della montagna. E morire sul K2, no, non ne vale mai la pena.

Marco e Fede, nel frattempo soprannominato “criceto” perché mangiava in continuazione, partirono insieme alle ragazze, approfittando di una finestra improvvisa, troppo breve, durante la quale le spedizioni commerciali stavano già spingendo i loro clienti verso l'alto. Federica, Silvia, Anna e Cristina salirono con tre portatori e senza ossigeno.

Cristina dovette tornare indietro per un infortunio. Anna non riusciva a far pace con la quota. Silvia e Federica resistettero fino al campo 3, poi la fatica, l'acclimatamento imperfetto e qualche acciaccio di troppo le fermarono. Prevalsero l'ascolto, la responsabilità, e, perché no, il coraggio.